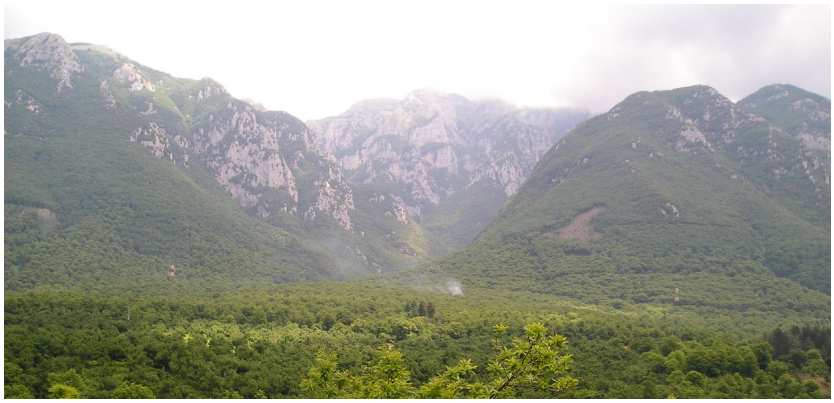
Scritto da Maurizio Galasso
Sabato 16 Gennaio 2016 09:38



AVELLINO – Si è svolto sabato scorso un incontro promosso dal Pd irpino presso il circolo della stampa sull'inquinamento dell'aria a cui hanno partecipato, oltre ai circoli del partito di via Tagliamento, il prof. Giovanni De Feo e, in videoconferenza, l'on. Alessandro Bratti, parlamentare Pd, presidente nazionale di Ecologisti democratici, l'assessore alla Mobilità del Comune di Milano, Pierfrancesco Maran.

Molto si è detto e tanto anche di interessante ma temo non si sia centrato il problema almeno non nei suoi nodi principali. Si è partiti molto da lontano quando si è spostato il discorso sui combustibili fossili (con il retro pensiero alle trivellazioni) quando oggi non esiste ancora una alternativa possibile a tali combustibili. Solo l'on. Bratti (tra l'altro ex direttore Arpa) ha centrato alcuni punti nodali mentre il prof. De Feo ha tenuto a focalizzare l'attenzione sul suo cavallo di battaglia che riguarda l'aspetto comportamentale ed educativo della problematica. Non c'è stato il tempo per interventi se non per la solita passerella dei circoli Pd.

Sul tema qualcosa da dire ci sarebbe anche se non sono certo cose nuove: esse, infatti, erano nei programmi non attuati dell'assessorato all'Ambiente della seconda giunta Di Nunno (anni 1999-2001). Per quel che riguarda Avellino le fonti di inquinamento atmosferico sono essenzialmente tre (ed in genere è così per la maggior parte dei centri urbani).

Esse sono le emissioni industriali, concentrate nell'area di Pianodardine, il riscaldamento ed il traffico. Paradossalmente proprio quello legato alle emissioni atmosferiche industriali è quello che più facilmente può essere abbattuto. Controlli seri sui camini (che non sono molti) ed interventi di potenziamento degli abbattitori di non impossibile realizzazione possono dare un notevole contributo. Per il riscaldamento invece occorrerebbe censire la tipologia degli impianti sostituendo quelli a gasolio con quelli a metano, cosa relativamente semplice per gli impianti pubblici meno per quelli privati ove dovrebbe scattare il meccanismo degli incentivi. Portare al 75 % la detassazione e consentire l'ammortamento nei 5 anni come in precedenza risolverebbe a mio avviso il 90% della problematica.

E veniamo al traffico. Il traffico è un problema sì legato alla mobilità e quindi ai trasporti pubblici ma è soprattutto un problema urbanistico, e qui va immediatamente il pensiero alla città giardino di Antonio di Nunno. In quel tempo (siamo nel 2000) l'assessore all'Ambiente ipotizzava i parcheggi di interscambio per evitare l'ingresso in città del traffico esterno creando così una Ztl (un parcheggio poteva essere realizzato a via Zigarelli consentendo un accesso immediato a Corso Europa sullo stile di Orvieto, Perugia, Belluno), ma il tutto è rimasto sulla carta per mancanza di risorse.

Oltre a ciò una urbanizzazione compatta rende la città delle isole di calore con atmosfera stabile e concentrazione degli inquinanti, occorre avere aree a verde all'interno ed in prossimità del centro urbano con alberature che con i propri apparati fogliari captano le polveri sottili e degradano alcuni inquinanti. Poco si è riusciti a fare (come ad esempio il giardino del distretto militare) ma l'idea della città giardino era la soluzione ideale.

Ma si ha oggi il coraggio di intervenire sulla struttura urbanistica impedendo cementificazioni e recuperando le aree non urbanizzate a verde? Tonino Di Nunno ed i suoi amici non ci sono riusciti, ci riuscirà qualcun altro? Avranno interesse a farlo? Lo sapranno fare?

È chiaro che interventi di questo genere hanno un respiro almeno ventennale ma in alternativa c'è solo il palliativo pressoché inutile di targhe alterne e blocco del traffico (dei discorsi filosofici ancora più inutili dei combustibili fossili).

Se si vogliono risolvere i problemi occorre analizzarli seriamente e poi avere il coraggio di trovare le soluzioni adeguate. È questo che purtroppo ancora non si è visto anche al circolo della stampa, salvo qualche indicazione seria venuta da alcuni relatori.